



il giornalino

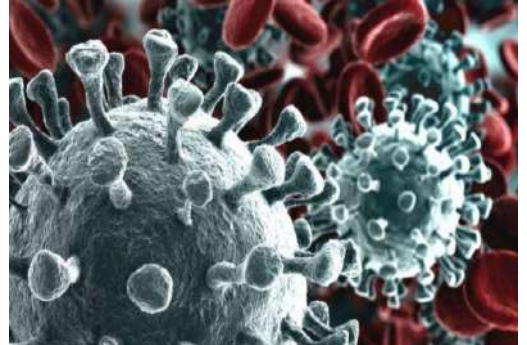
della Fisac CGIL in DB

Giornalino di informazione a cura della Segreteria di Coordinamento del Gruppo DB

NIENTE E' PIU' COME PRIMA

Avremmo voluto parlare di ben altro.

Quando abbiamo pubblicato il numero precedente del nostro "Giornalino" iniziavano a manifestarsi timori e preoccupazioni per lo sviluppo della situazione sanitaria determinata dal diffondersi del virus COVID-19 ma eravamo ben lontani dall'immaginare quanto sarebbe accaduto in queste settimane in un succedersi rapidissimo e sconvolgente degli avvenimenti.



Anche chi era conscio della gravità della situazione già tempo orsono, difficilmente avrebbe potuto immaginare un abbrivio tanto rapido e negativo. Se a questo aggiungiamo che moltissimi, sia tra le Istituzioni che tra i Cittadini, sino a qualche giorno fa ancora non ci aveva capito molto, il quadro che ne esce non è dei migliori.

Temiamo, ragionevolmente, che la condizione di emergenza nel Paese si protrarrà a lungo nonostante qualche risultato derivante dalle misure di contenimento attuate nelle scorse settimane forse inizi a manifestarsi. Qualche riflessione di medio / lungo periodo vale la pena di farla nonostante l'orizzonte odierno spesso non valichi la giornata in corso.

Oggi tutti magnificano il ruolo e l'importanza dell'intervento pubblico, della Sanità pubblica, dello Stato che deve evitare crisi sociali e sostenere l'economia. Non siamo tra coloro che debbono essere convinti, anzi. Quando però nell'infinita campagna elettorale che tormenta da decenni il nostro Paese ci sarà chi tornerà a reclamare o promettere meno tasse (non è con quelle che si finanziano gli interventi ordinari dello Stato?), meno vincoli alle imprese e magari maggiore autonomia alle Regioni, forse qualche ragionamento dovremmo farlo.

Tutti oggi vogliono più Stato ma (quasi) nessuno si dice disposto a pagare per tenerlo in piedi. Tutti, soprattutto gli imprenditori, invocano il libero mercato (a proposito, ma perché si è fermato tutto ma non le contrattazioni di borsa, magari a qualcuno faceva comodo così?) ma questo va bene quando si privatizzano i profitti perché quando si tratta di perdite... improvvisamente si diventa statalisti della prima ora.



E che dire delle Regioni che invocano a suon di referendum un'autonomia sempre più forte ma poi da sole non ce la fanno a sostenere una crisi? E della Sanità pubblica, smontata e divisa in venti parti disuguali, ridotta nei numeri e nelle funzioni ed ora baluardo per la salute di un intero Paese?

Il Servizio pubblico è essenziale e non da oggi, chi afferma semplicisticamente che facendo da se si fa per tre è, nella migliore delle ipotesi, un illuso.

Nessuno si salva da solo. Se qualcosa di buono verrà da questa situazione, potrà essere nel riconoscere che dobbiamo cambiare i paradigmi sociali, riallineare i valori, tornare a ragionare come comunità e non come tanti individui indifferenti alla sorte altrui.

Siamo un Paese con strutture produttive, sociali e demografiche del tutto particolari e dobbiamo cercare di (ri)prenderne coscienza. Non possiamo permetterci di far sparire il lavoro, occorre redistribuire la ricchezza prodotta ed orientarsi a nuove priorità ed opportunità.

Anche nella nostra Azienda i riflessi dell'emergenza si proietteranno sul futuro. L'esplosione in gran parte "forzata" del lavoro da remoto è un fenomeno che ha sorpreso la stessa banca e che non potremo semplicemente accantonare una volta rientrati nella normalità.

Un'organizzazione del lavoro basata su una quota di mobilità dei Lavoratori così diffusa come in DB non è una cosa accettabile, non è ragionevole. Alcuni Sportelli sono oggi composti in gran parte da Colleghi che provengono da località distanti decine e decine di chilometri e che magari per recarsi al lavoro passano davanti ad altre due o tre Agenzie della banca dove però operano altri nelle loro stesse condizioni... per non parlare di chi ha dovuto proprio trasferirsi per ricoprire ruoli di normale profilo, non certo per diventare dirigenti.

C'è davvero un senso in tutto questo e quali spese inutili ed evitabili ripercussioni sociali si potrebbero evitare ragionando diversamente? Progetto Aurora, Riorganizzazione, sono temi che ben difficilmente potranno essere declinati e ridefiniti come se niente fosse accaduto.

In tutto questo anche il Sindacato è chiamato ad uno sforzo supplementare, ad un'accelerazione dei fisiologici cambiamenti che deve comunque affrontare. Non sarà uno scherzo nemmeno per noi. Nel dramma di questi giorni vogliamo comunque sperare, senza poterci illudere troppo, che tutto questo serva almeno a rendere tutti un po' più presenti e consapevoli rispetto alla necessità di costruire un futuro diverso.

TELEFONI AZIENDALI e BYOD



L'improvvisa estensione delle modalità di lavoro a distanza ha comportato, oltre ad una serie di problemi tecnici non ancora del tutto risolti, l'emergere di alcune tematiche prima circoscritte ad un numero limitato di Colleghi ma che ora diventano maggiormente diffuse.

Una delle questioni riguarda l'uso del telefono a fini aziendali: oggi ci sono Colleghi che hanno in dotazione apparecchi forniti direttamente dalla banca ed altri che, in virtù di un'iniziativa di qualche tempo fa, hanno aderito all'opzione BYOD.

In sostanza, a fronte di un riconoscimento economico di 20 Euro lordi al mese, gli interessati hanno acconsentito a mettere a disposizione una propria utenza da utilizzare a scopi lavorativi.

Il numero di telefono (divenuto nella sostanza equivalente ad uno aziendale) è stato quindi passato alle strutture della banca ed ai clienti mentre l'acquisto del telefono rimane in capo al Dipendente.

Ognuno valuti come crede questa possibilità, oggi però l'azienda sta chiedendo a molti Colleghi di aderire a BYOD e la situazione necessita probabilmente di qualche riflessione: anzitutto invitiamo gli interessati a comunicare ai Responsabili che avanzano loro la proposta che si deve avere la possibilità di consultare la policy BYOD prima di prendere una qualsiasi decisione.



In ogni caso, l'adesione è inequivocabilmente volontaria e questo risulta anche da quanto ci risulta venga formalmente comunicato ai Colleghi; altra questione sono però le eventuali forzature esercitate da qualche capo (?) per indurre gli interessati ad avere un telefono con cui poterli poi costringere a contattare i Clienti che magari hanno per la testa ben altro in questo momento ma che sono pur sempre coloro che fanno raggiungere il budget...

Siamo tutti ben consci che la situazione è difficile e che la banca già prima faceva fatica a mettere insieme risultati sufficienti e non è che queste settimane possano condurre ad un avvenire radioso...

Un conto però è essere adattabili alla contingenza, altro usare metodi sbagliati (e purtroppo non nuovi) per condizionare scelte che l'Azienda per prima riconosce del tutto volontarie e non suscettibili di censura o conseguenza negativa per alcuno.

La scelta o è libera o non è: ognuno può fare quello che ritiene opportuno ma non perché lo dice qualcuno che non si fa scrupolo ad agire in modo poco corretto anche in situazioni così complesse lavorativamente e tanto drammatiche dal punto di vista sociale.

**La Segreteria di Coordinamento del Gruppo DB
è a vostra disposizione nelle persone di:**



Maurizio Bordini
Eleonora Bovero
Rosario Salzano
Luigi Santosuosso

<http://www.fisac-cgil.it/category/banche/deutsche-bank>

ISCRIVETEVI e sostenete la fisac cgil in deutsche bank